

tosto travedere che conoscere esattamente, l'itinerario proposto dall'A. non ci pare affatto rispondente alla narrazione di Polibio, che fin dal primo muoversi dell'esercito cartaginese dalla Trebbia, e quindi per tutto il percorso fino all'Etruria, lo fa incessantemente passare attraverso luoghi paludosi, mentre non parla mai di difficoltà di passaggio in rapporto all'elevazione o al dirupamento de' luoghi, come avrebbe dovuto accadere per il passo di Bratello, il cui rapido pendio non poteva, nemmeno allora, dar luogo alle paludi di cui parla lo storico greco. Altre circostanze che non militano in favore dell'opinione dell'A., ma che pur dovevano esser tenute in gran conto, sono le disposizioni ostili dei *Genuates* e degli *Apuani* per Annibale, essendo essi durante il corso della seconda guerra punica sempre stati alleati e sostenitori dei Romani, ed infine l'ostacolo che poteva derivare alla marcia di Annibale dalla forte posizione romana di Pisa, non molto lungi dalla quale sarebbe passato l'esercito cartaginese, senza che figuri nella narrazione alcuna parte che la sua guarnigione abbia avuto in tale passaggio. A ragione quindi l'A. finisce il suo pregevole lavoro dicendo che egli *non afferma*, ma solo *gli sembra*, che la via seguita da Annibale sia quella del passo Bratello, poichè se lo studio del sig. D.r Jung getta qualche nuova luce su questo particolare, è però sempre aperto l'adito a nuove ricerche. GIOVANNI OBERZINER

SPIGOLATURE E NOTIZIE.

.. Nella interessante monografia di GIUSEPPE ARENAPRIMO intitolata: *Il ritorno e la dimora a Messina di Don Giovanni d' Austria e della Flotta cristiana dopo la battaglia di Lepanto*, redatta sopra documenti nuovamente dall'a. rinvenuti, si leggono alcuni riferimenti a genovesi banchieri trafficanti in quella città, o in relazione con banchieri messinesi, come è a dire Percivalle Centurione, Girolamo Lomellino, Taddeo e Gio. Battista di Negro. E poi in ispecie per il commercio della seta, Vincenzo e Iacopo Spinola, Raffaele Giustiniano, Giambattista Cicala, Angelo e Giuseppe Usodimare, Sebastiano e Gio. Antonio Cattaneo, Melchiorre e Francesco Cafaro, Amelio Fiesco (questi a Taormina) ed altri ancora. Si trova menzione di un Agostino Rivarola tesoriere particolare di Don Giovanni; di un « Iacopo Liseggi (?) genovese sitaloro », e di Francesco Roccatagliata mercante di velluti. Infine sono dati alcuni nuovi documenti intorno ad Andrea Calamech scultore carrarese ben noto (*Arch. stor. siciliano*, Nuova Ser., XXVIII, p. 73 sgg.).

.. Rileviamo dal *Bollettino storico della Svizzera Italiana* (XXV, p. 164) che nella rara raccolta di rime *In morte di S. Ecc. il Signor Conte Giovanni Benedetto Arese*, dedicate alla contessa Clelia Grillo Borromea (Milano, Franc. Agnelli, in fol.) si legge un sonetto di Giacomo Filippo Lodola genovese indirizzato al noto abate Anton Maria Borga.

.. Un curiosissimo verbale di bordo scritto in volgare fra l'agosto e il settembre del 1284 ci apprende come una nave ragusca denominata S. Nicolò, che si trovava in quei giorni sotto carico a Tunisi destinata a Pisa, si determina invece a raggiungere Venezia a fine di non perdere tutto il suo avere. E ciò per le notizie ricevute della battaglia avvenuta alla Meloria, vinta dai genovesi contro i pisani, donde la sicurezza che facendo rotta per Pisa sarebbe andata perduta la nave ed il carico, si come era accaduto a Marin Michel « ke li Genoexi auea preso la soa naue e menahda la çente co lauer e co le persone in prixon » (*Archeografo Triestino*, Ter. Ser., vol. I, p. 91 sgg.).

.. Dal *Diario* di messer Luca de Renaldis dalmato, vescovo di Trieste, rileviamo che nel 1498 sul cadere di maggio venne a Genova, di commissione

di Massimiliano I, e quivi si trattenne « per sex menses continuos cum equis V et tot famuclis » per aspettare, secondo le istruzioni, i suoi colleghi legati al re di Spagna. Ma tornò nel dicembre alla corte del suo Signore, e da lui fu nuovamente spedito nel marzo del 1499 « ut irem Genuam et Mediolani ad recuperando vasa argentea impignorata Spinolis ». Fra Genova e Milano si fermò dal 18 marzo al 20 maggio « litigando cum eredibus qm. Nicolì Spinole per vasa argentea que erant illis impignorata per XIII m. ducatos, et probavi illos non debere habere dictam quantitatem, et defalcavi eis V m. ducatos » (*Archeografo Triestino*, Ser. Terza, vol. I, p. 46-47).

.. r. stata messa in vendita a Milano dal libraio L. Battistelli una collezione di autografi, fra cui ne troviamo parecchi che interessano la nostra regione, dei quali ci piace tener nota, rilevandola dal catalogo n. 41. Oltre a lettere singole di Adolfo Bartoli, Girolamo Boccardo, Domenico Buffa, Benedetto Cacciatori, Giuseppe Franchi (scrittori i due primi, uomo politico il terzo, scultori gli ultimi), se ne hanno tre notevoli di Giuseppe Mazzini, ben trentadue del marchese Niccolò Grillo Cattaneo con sette del figliuolo suo Leonardo tutte d'argomento letterario indirizzate all'ab. Cassina (1773-86), e finalmente quaranta di Carlo Amoretti di Oneglia scritte allo stesso Cassina dal 1799 al 1806, importanti per le notizie storiche contemporanee.

.. ERCOLE GNECCHI ha dato notizia di uno scudo di Gian Battista Spinola, coniato nella zecca di Vergagni, feudo del quale egli era principe. Di Gian Battista non si conosceva che una piccola moneta d'argento, forse un quarto di scudo, esistente nel medagliere della R. Università, ora al Museo del Palazzo Brignole - Sale - De Ferrari (Palazzo Bianco), illustrata dall'OLIVIERI. Lo scudo presente appartiene alla raccolta numismatica Pogge di Greifswald (Pomerania), che deve essere stata venduta l'anno scorso a Francoforte sul Meno. Eccone la descrizione: « Peso gr. 26.500 — * D * IOANNES * BAPTISTA * SPINULA * Busto corazzato a sin. con parrucca — * R * MAR * S * R * I * E * VERGAGINI * PRIM * COM * P * ET * C (*Marchio. Sacri. Romani. Imperii et Vergagni Primus Comes Princeps etc.*). Nel campo lo stemma Spinola in petto all'Aquila bicipite coronata ». Non reca data « ma dal busto assai giovanile » il Gnecci crede si possa ascrivere al 1680, data che si trova nell'altra. Egli poi ritiene fosse coniato a Vienna, mancando qualsiasi documento che accenni alla zecca di Vergagni (*Rivista Italiana di numismatica e scienze affini*) vol. XVI, p. 187 sgg.).

.. Segnaliamo, sebbene con qualche ritardo, la scomparsa dell'interessante rudere lunense del tempo romano che sorgeva alla bocca di Magra in mezzo al letto del fiume. Quel rudere, chiamato volgarmente l'*Angelo*, fu creduto, e forse era, il nucleo di un antico sepolcro, che segnava probabilmente l'andamento di una via scomparsa; e come tale fu giudicato da C. Promis nei suoi studi archeologici lunensi. In questo *Giornale* ne fu pubblicata la fotografia (cfr. Anno I, 1900, pp. 452), insieme con uno scritto inedito di G. Guidoni intorno al corso della Magra, non molto tempo prima della sua scomparsa, dovuta alla straordinaria piena del fiume, avvenuta nell'ottobre del 1901.

.. Nella importante monografia di M. SCHIPA, *Il regno di Napoli al tempo di Carlo di Borbone*, troviamo ricordato il genovese p. Antonio Piaggio delle scuole pie, miniatorè e calligrafo valente imitatore dei caratteri antichi, a cui si deve il miglior metodo per svolgere i papiri (cfr. sua biog. in *Avvisi*, Genova 1796, n. 16), chiamato a Napoli nel 1753 da Roma per svolgere e copiare i papiri ercolanesi (*Arch. stor. delle prov. napoletane*, XXVIII, 545). Più innanzi si danno alcune notizie dello scultore Francesco Queirolo (detto nel testo per errore Giuseppe), le quali illustrano e integrano quelle del RATTI (*Vite dei pitt., scult. e arch. genovesi*, II, 305). Notevole

la supplica presentata al re a cui aveva fatto dono del David, con la quale domanda di entrare al suo servizio; ne ebbe un formale rifiuto, ma per indorargli la pillola gli vennero concessi in dono 100 doblioni d'oro (*Arch. stor. cit.*, p. 634 sg.).

.. Le *Lettere inedite di Bernardo Tanucci a Ferdinando Galiani*, pubblicate e illustrate da F. NICOLINI (*Arch. stor. nap.*, XVIII, 574, 685) toccano parecchie volte delle cose di Genova, la quale in quegli anni (1763-64) aveva sulle braccia la rivoluzione di Corsica capitanata dal Paoli. I rilievi e i giudizi del Tanucci incisivi e salaci, fanno tenere a quelli del Galiani, nelle note lettere già edite, dettati con acuta vivacità.

.. Nel mese di gennaio di quest'anno il libraio Dario G. Rossi di Roma ha posto in vendita per auzione la notevolissima biblioteca del fu principe Demetrio Rhodocanakis di Scio. Il catalogo che il diligente e perito libraio ne ha messo fuori è compilato, secondo il consueto, con buon metodo ed avveduta esperienza. Le cose genovesi vi abbondano, e tutte per lo più in esemplari di buona conservazione, e superbamente rilegati. Chi voglia tener conto della bibliografia riguardante la famiglia Giustiniani, dovrà consultare questo catalogo che è in questa parte ricchissimo. Accenneremo fra l'altro alla raccolta delle opere di Michele Giustiniani così quelle da lui scritte, come di altri pubblicate per sua cura, notevole per diversi rispetti ed assai rara; si come alla *Description et hisloire de l'isle de Scios* di Girolamo Giustiniani edita a Parigi sui primi del sec. XVII, alla quale vanno uniti opuscoli di somma rarità, e documenti singolari manoscritti. Troviamo qui l'orazione di Ansaldo Giustiniani per la consegna dello stendardo ad Andrea D'Oria, stampata a Genova nel 1553 e della quale non si conosceva che una sola copia esistente nella Vaticana al tempo di Michele Giustiniani. — Notiamo infine per amor d'esattezza come sia errore l'asserire (p. 50) che le *Opere volgari e latine* del Bonfadio, nell'edizione di Brescia 1758-59, contengano la « première édition » della traduzione italiana degli *Annali* genovesi, poichè essa invece uscì la prima volta in Genova nel 1586, e fu poi unita alle *Storie* del Foglietta tradotte dal Serdonati, con la data del 1597. Ed è inesatto del pari dare come stampate a Torino le *Considerazioni sulle cagioni della ricchezza de' genovesi* di Agostino Pareto (p. 220), mentre sono effettivamente un estratto dalle *Memorie dell'Istituto Ligure*, dal volume edito nel 1814.

.. Nella *Miscellanea storica della Valdelsa* (XI, p. 124 sgg.). MICHELE LUPO GENTILE pubblica una sua varietà intorno a *Bartolommeo Scala e i Medici*, nella quale sono pubblicate tre lettere del cancelliere fiorentino a Nicodemo Trincadini da Pontremoli, segretario del duca di Milano. Sono tratte dal cod. 834 della biblioteca Riccardiana che altre ne contiene, insieme al carteggio di letterati col Trincadini stesso. Quelle qui messe in luce sono degli anni 1465-1466.

.. Nell'ultima parte del *Contributo alla storia delle relazioni fra Amedeo VIII di Savoia e Filippo Maria Visconti* di FERDINANDO GABOTTO (*Bollettino della società pavese di storia patria*, III, 277 sgg.) troviamo ai servigi di Filippo Maria Visconti nel 1421 un « nobilem Fabianum de Pontremulo, hominem bone conditionis » (p. 305, 341). — G. ROMANO pubblica in appendice al suo lavoro; *La guerra tra i Visconti e la Chiesa (1360-1376)* (Ivi, p. 434) un breve di Gregorio XI a Giovanni del Fiesco vescovo di Vercelli.

.. Nel catalogo n. 158 (novembre 1903) del libraio antiquario P. Luzzietti di Roma, vediamo messe in vendita fra gli autografi, una lettera di Antonio Bertoloni, l'insigne botanico sarzanese, dell'11 ottobre 1826, una di Gerolamo Lagomarsini della C. di G., e una di Giuseppe Mazzini.

.. Fra le *Nouvelles acquisitions du département des Manuscrits de la*

Bibliothèque Nationale pendant les années 1900 - 1902 di cui rende conto H. OMONT (in *Bibliothèque de l'École des chartes*, Janvier - Avril 1903) troviamo al n. 725 il seguente manoscritto in pergamena del sec. XIV: *Legende Sanctorum, quas compilavit frater JACOBUS JANUENSIS, de ordine Predicatorum*. Proviene dalla Abbazia di Cluny e faceva parte della collezione Barrois.

.. Nella recente monografia di REMIGIO SABBADINI, *Un biennio umanistico*, sono meglio e più esattamente determinate rispetto alla cronologia le relazioni dell'Aurispa con i Fregoso, di cui l'a. aveva parlato nella vita dell'erudito umanista di Noto. Per Tommaso Campofregoso tradusse un' Epistola di Falaride che è a c. 52 del Cod. Ambrosiano C. 43 snp. con questo titolo: *Aurispe translatio ad Thomam de Campofregusio in qua Phalaris regnans negat a se relinquendum fore imperium assumptum nisi cum morte* (*Giornale stor. d. lett. ital.*, Supp. n. 6, pp. 79, 81, 83, 88).

.. Nello splendido volume di BOYER D'AGEN, *L'Oeuvre du Pinturicchio* (Paris, Ollendorff, 1903), vediamo riprodotta, come non si potrebbe meglio desiderare, la madonna detta del Cardinale Cibo, che si ammira nella cattedrale di Massa. I nostri lettori già conoscono quest'opera d'arte per l'ampia illustrazione storica di LUIGI STAFFETTI (Cfr. *Giornale*, I, 401 sgg.) accompagnata dalla relativa tavola in piccole proporzioni.

.. Richiamiamo l'attenzione degli studiosi sopra la diligente monografia di GUIDO CAPPELLINI, *Lo scontro di Rapallo* (*Nuovo Arch. Veneto*, N. S., III, I, 69). Egli ha fatto dirette ricerche negli archivi di Genova e di Venezia, di guisa che del fatto, de' suoi precedenti, delle conseguenze e dei particolari porge una narrazione chiara ed in ogni sua parte documentata. L'avvenimento in se stesso era noto, ma il C., mentre dà notizie nuove, corregge opportunamente alcuni dettagli degli annalisti, e rileva le ragioni e i procedimenti politici di quei signori e di quelli stati che ad esso ebbero parte. Diciassette documenti corredano e confortano la narrazione.

APPUNTI DI BIBLIOGRAFIA LIGURE.

Alerien. seu Papien. Canonizationis beati Alexandri Sauli e Congregatione clericorum regularium S. Pauli Barnabitarum episcopi Aleriensis et postea Papiensis. Positio super novis miraculis post indultam eidem beato venerationem. 1902.

ALTOLAGUIRRE Y DUVALE (DE) ANGEL. *Cristobal Colon y Pablo del Pozzo Toscanelli. Estudio critico del proyecto formulado por Toscanelli y seguido por Colon, para arribar al extremo Oriente de Asia navegando la via del Oeste*. Madrid, imp. de Administración militar, 1903; in-4, di pp. X-427. — Cfr. recensione in *Revista de Archivos, bibliotecas y Museos*, 1903, dic., p. 468.

Annuario della Sezione Ligure del C. A. I. pel 1904. Genova, Bacigalupi, 1904; in-16, di pp. 69, con fig.

ARRIVABENE - VALENTI - GONZAGA CARLO. La torre di Galata (in *Nuova Antologia*, vol. CVIII, p. 703).

Atti ufficiali della Conferenza massonica ligure 1903. La Spezia, a cura del Comitato Ordinatore [Tip. F. Zappa] 1904, in-8, di pp. 143.

BACIGALUPO FRANCESCO. Cenni storici sopra il Santuario di N. S. Causa